



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

OROSEI (NU), CASA SATTA VACCA (O SA DOMU 'E NONNU MURTAS)
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La casa nobile Satta Vacca (detta anche *Sa Domu e Nonnu Murtas*) sorge ai margini del centro storico di Orosei, tra via Santa Veronica, via Mannu e vico Mojolu. L'ingresso principale si apre su una corte con accesso da via Mannu, mentre su vico Mojolu sono presenti alcuni ingressi secondari. L'edificio viene chiamato con diversi appellativi: oltre a quelli succitati si ritrova anche come palazzo Ferranda o palazzo Satta, dal nome degli ultimi proprietari.

L'edificazione risale agli inizi del 1700, e si inquadra in una fase di grande espansione di Orosei inaugurata già nel XVI secolo. A partire da tale epoca infatti (complice il trasferimento della sede baronale, precedentemente situata a Galtelli), Orosei fu interessata da uno sviluppo urbano che toccò il suo culmine tra il XVII e il XVIII secolo e che vide, contemporaneamente, il sorgere di palazzi signorili e di luoghi della religiosità popolare come chiese e oratori.

In particolare, le abitazioni del ceto signorile e di quello ecclesiastico più abbiente si distinguevano per la disponibilità di ampi cortili recintati e per la maggiore altezza ed imponenza rispetto al tessuto edilizio circostante. Le strutture spiccatamente massicce e compatte di questi palazzi, così come il loro isolamento, rispondevano in primo luogo ad esigenze difensive, per il rischio di scorrerie saracene più volte documentate. Vi si può ravvisare, tuttavia, anche una funzione simbolica della netta separazione tra potentati e classi subalterne, tipica della società feudale, che si rispecchia nella contrapposizione tra gli imponenti palazzi e l'edilizia residenziale più povera.

La casa Satta Vacca, sorta in una fase avanzata dell'espansione oroseina e in una posizione allora periferica, è un esempio significativo di tali canoni tipologici: una struttura alta e possente, dall'aspetto quasi di fortezza, inaccessibile agli sguardi esterni.

L'edificio è costituito da un volume principale a pianta pressoché quadrata, a cui si affianca sul lato nord un secondo corpo rettangolare lievemente aggettante con funzioni distributive: qui troviamo l'ingresso principale e la scala a doppia rampa, con pedate in ardesia, che collega i vari piani del palazzo. Inoltre sul prospetto ovest, in posizione pressoché centrale, è addossato perpendicolarmente un ulteriore volume con pianta rettangolare e copertura a terrazza, quasi certamente successivo rispetto al primo impianto.

L'immobile si distribuisce su tre livelli (seminterrato, primo e secondo) più un'altana. Il piano seminterrato, con funzione di cantina, pare sia stato adibito anche a carcere, mentre i livelli superiori rappresentano i piani nobili del palazzo, con funzioni abitative. Il secondo piano si presenta suddiviso in quattro ampie sale voltate a padiglione, decorate con motivi a stucco e dipinte con scene sacre e grottesche. Nell'angolo nord-est troviamo inoltre un ulteriore ambiente, probabilmente di servizio, in linea con le scale, comunicante con queste ultime e con una delle sale.

Diversamente da quanto indicato nella fase di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale (sulla base di fonti bibliografiche), la costruzione del palazzo non sembra potersi attribuire con certezza al



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel. 079 2067400

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

cavaliere dell'ordine militare di Calatrava Giovanni Battista Julian-Manca, perché l'attenta osservazione del partito decorativo costituito dai dipinti murali spinge invece verso la possibile erezione dello stabile come Rettoria, anche se forse non a opera del rettore Pietro Antonio Pinna, vissuto ad Orosei nello stesso periodo. Ciò che è certo è che la decorazione è da attribuirsi, se non direttamente al capostipite, alla bottega di Pietro Antonio e Gregorio Are, ed è la prima che si registra all'interno di un palazzo di proprietà privata destinato ad abitazione, e non di un edificio ecclesiastico.

L'ipotesi di una costruzione a spese di Giovanni Battista Julian Manca è giustificata dalla presenza, dentro il salone principale del secondo piano, di una pittura muraria con lo stemma nobiliare appartenuto a un cavaliere: uno scudo quadripartito, sormontato da un elmo con pennacchio, e, in senso orario a partire dall'alto e da sinistra, un cantone con un'aquila, uno con una torre, un altro con un leone giacente e uno con il braccio sinistro che regge la spada. Lo stemma rimanda senz'altro a un ramo della famiglia Manca, e forse ai Manca Guiso, dei quali compaiono, ma in una forma diversa dall'usuale, gli emblemi (il braccio sinistro, la torre e il leone); ma l'insegna Manca Guiso visibile sull'ingresso dell'Oratorio delle Anime (seppur pare non pertinente alla chiesa) differisce da questo.

È perciò difficile ricondurre a una precisa casata o a uno specifico cavaliere questo stemma, mentre sono invece sicuramente riconoscibili come scene sacre, più adatte a un religioso o a un luogo legato in qualche modo alla religione, quelle che ornano le sale.

La sala principale, decorata con lo stemma nobiliare cui si è accennato, ha una volta a padiglione a lunette unghiate, entro le quali compaiono figure di santi: a destra dell'insegna c'è la rappresentazione di *San Vicent Ferrer*, in vesti domenicane (saio bianco e mantello nero), l'indice destro levato nell'atto di ammonire, e con un libro aperto nella mano sinistra che mostra il motto che lo contraddistingue, la scritta TIM/ETE DE/UM; a sinistra compare invece *San Raimondo Nonnato*; degli altri non è possibile al momento fare l'identificazione (forse un San Lussorio?), ma le figure ci sono tuttora, seppure non sempre in buono stato. Molto interessante è però, al di là delle immagini dei santi, la presenza di una rara scena veterotestamentaria, ovvero l'episodio di *Sansone e Dalila*, un unicum al momento nella decorazione murale della Sardegna. Se l'impianto decorativo seguisse il ciclo delle eroine della Bibbia, di fronte a questa, sotto lo scialbo, dovrebbe trovarsi anche la scena di *Giaele e Sisara*. Al momento si vede solo la cornice rettangolare entro la quale, nella parte alta, compaiono alcuni edifici.

Le decorazioni si estendono alle diverse sale del secondo piano, ribadendo lo schema costituito dalla specchiatura centrale in stucco – di forma diversa: ovale o polilobata – e dipinta, e da una ricca ornamentazione dipinta lungo tutto il perimetro della volta, sopra la cornice marcapiano modanata (entro scomparti rettangolari e ovali) ed entro le lunette. A collegare tra loro le varie scene una fitta decorazione floreale, tipica della bottega degli Are: la si ritrova a Nuoro nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, a Fonni nel Santuario dei Martiri, nella parrocchiale di Triei etc.

I prospetti del palazzo, allo stato attuale, si presentano intonacati solo in parte. È possibile pertanto osservare come le strutture murarie siano realizzate in pietra scapola di basalto di varie pezzature, rinzeppata con scaglie dello stesso materiale e con laterizi. Quasi tutte le aperture dei piani nobili presentano cornici a rilievo in intonaco, lavorate in modo da imitare dei conci sfalsati. Ad eccezione di due oculi sul fronte ovest (in corrispondenza delle scale), le finestre sono rettangolari e spesso aperte sino al piano del pavimento, per la presenza di balconi in legno oggi completamente perduti o sostituiti, ma di cui rimane traccia degli attacchi



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel. 079 2067400

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

sulle murature. In particolare sul prospetto est, verso il giardino, i fori di appoggio delle travi al di sotto e al di sopra delle aperture, e l'intonacatura in corrispondenza dell'affaccio, parrebbero segni evidenti dell'originaria esistenza di una balconata coperta che attraversava gran parte del primo piano.

Le volte delle sale al secondo piano, visibili all'intradosso per la caduta di alcune porzioni di intonaco, sono realizzate in mattoni. La struttura interna quadripartita si riflette nella copertura del volume principale, costituita da quattro tetti a padiglione, dei quali due con linea di colmo e due con colmo puntiforme. Tale configurazione fa ipotizzare che il manto in coppi sia sorretto direttamente dalla struttura in muratura delle volte, con probabile interposizione di uno strato di materiale inerte e calce.

Il corpo scale è invece coronato dall'altana, coperta a doppia falda con struttura in travi lignee e incanniccio, dalla quale è possibile accedere, attraverso scale esterne, a due terrazze: una più piccola a ovest, a un livello superiore, e una inferiore più ampia verso est. Il solaio di quest'ultima, visibile all'intradosso nel sottostante locale di servizio, è a voltine impostate su putrelle, certamente non originale.

I serramenti sono quasi completamente assenti, ad eccezione di alcune finestre dell'appendice ovest che presentano infissi in legno con scurini apribili. Si segnala la presenza di diversi camini con cornici modanate.

Per quanto riguarda le pertinenze, sul lato di via Santa Veronica si conserva buona parte dello spazio verde che in origine doveva circondare il palazzo su tutti i lati e che oggi appare frammentato e parzialmente occupato da edificazioni successive. All'edificio si accostano anche due costruzioni a un piano, che ospitavano probabilmente (come in tutte le aree cortilizie dei palazzi signorili di Orosei) dei locali di servizio: un corpo rettangolare allo stato di rudere sul lato ovest, con doppio affaccio sulla corte di via Mannu e sul giardino, e un volumetto pressoché cubico sull'angolo sud-ovest. Quest'ultimo, allo stato attuale profondamente rimaneggiato, è stato realizzato con una tecnica muraria molto simile a quella dell'edificio principale e mostra i segni di un'ampia apertura ad arco, oggi tamponata.

Nei secoli successivi alla sua costruzione, la proprietà di Casa Satta Vacca vide avvicinarsi famiglie appartenenti alla nobiltà locale: dal 1800 circa i Sotgiu, originari di Orosei, oggi scomparsi per mancanza di discendenti, poi i Demurtas, che possedettero il palazzo dalla fine del XIX agli inizi del XX secolo, fino ai Satta e ai Vacca, gli ultimi proprietari.

Nel 1864 il palazzo venne adibito a Caserma dei Reali Carabinieri, e successivamente utilizzato come sede locale del Partito Comunista Italiano ed infine come sala per esposizioni. Proprio l'adeguamento a diverse funzioni, e in particolare a caserma, potrebbe aver dettato l'esigenza di un ampliamento. Si ritiene probabile, dunque, che risalga a questo periodo l'edificazione del corpo aggiunto sul lato ovest.

Complessivamente l'edificio, pur non mostrando evidenti dissesti statici, versa in cattive condizioni di conservazione, per la presenza di diffusi fenomeni di degrado delle superfici e dei complementi. Tuttavia, forse proprio a causa del prolungato stato di abbandono, il bene ha subito poche modifiche rispetto al suo assetto originario, specialmente negli ambienti principali, e rappresenta dunque una preziosa testimonianza dei caratteri costruttivi, decorativi, tipologici e morfologici storici.

In seguito all'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale da parte di questo Ufficio, gli eredi Satta hanno trasmesso delle osservazioni con nota del 18 maggio 2022 (ns. prot. n. 6529 del 19.05.2022). Tale nota contesta l'inclusione nella proposta di dichiarazione dei mappali 1598 e 1686, foglio 24, corrispondenti a parte del giardino su via Santa Veronica.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel. 079 2067400

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

In riscontro si osserva che, come evidenziato anche nella premessa delle stesse osservazioni, gli attuali eredi entrano in possesso di parte dell'immobile a seguito dell'acquisto da parte dei Demurtas, fatto che avviene solo alla fine del XIX secolo, ovvero quasi due secoli dopo la costruzione del complesso monumentale. Affermare pertanto, come si fa nella nota citata, che il terreno verde che circonda l'edificio nella parte inferiore e, parzialmente, in quelle laterali, "non è, e non è mai stato, pertinenza dell'edificio" contrasta con l'evidenza e con i dati storici in nostro possesso, che documentano come le case padronali (vedi Casa Guiso, Casa Musio o la un po' più tarda Rettoria di *su probanu*) avessero sempre, pur con soluzioni differenti, la disponibilità di uno spazio verde o giardino. Inoltre la configurazione attuale della corte appare evidentemente modificata, soprattutto sui lati nord e ovest prospicienti gli ingressi, interessati da sistemazioni e costruzioni successive. Si chiarisce in ogni caso che la dichiarazione d'interesse culturale dell'immobile e dell'area verde di sua pertinenza non ne impedisce l'uso, purché rispettoso dei valori storico-artistici del bene.

Nel complesso la casa Satta Vacca costituisce una significativa testimonianza architettonica, legata alla storia locale, ma, per quanto riguarda il partito decorativo, d'indubbia importanza a livello regionale. Il presente provvedimento intende non solo rilevare lo stretto legame tra l'edificio in oggetto e le dimore nobiliari di Orosei dell'antico rione di *Palatthos Vezzos* (Palazzo Musio Corimbi, Palazzo Lentinu, la Caserma Veza, Palazzo di Donna Elvira, Palazzo Musio, la casa di don Nanni Guiso, Palazzo Ledda - Zerzei, Palazzo Fenu Mercurio, Palazzo Cabras) ma anche sottolineare la natura di unicum – a oggi – per quanto riguarda le decorazioni parietali dipinte.

Per i caratteri architettonici e storico artistici di pregio sin qui descritti, perché testimonianza di una parte significativa della storia di Orosei e della Sardegna, e perché elemento qualificante del contesto urbanistico in cui si inserisce, si ritiene che Casa Satta Vacca rivesta un interesse storico e artistico particolarmente importante, e si propone che venga sottoposta a tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Il funzionario architetto
arch. Francesca Frassetto

Il funzionario storico dell'arte
dott.ssa Maria Paola Dettori

VISTO

Il Soprintendente
prof. arch. Bruno Billeci

BIBLIOGRAFIA

B. Anatra, G. Murgia (a cura di), *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, Roma, 2004

A. Argiolas, A. Mattone, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna* in G. Meloni e P.F. Simbula (a cura di), *Da Olbia a Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi. Olbia 12-14 maggio 1994, Sassari 2004



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel. 079 2067400
PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, Cagliari, 1984

S. Caredda, *La committenza artistica dei viceré valenzani nella Sardegna del Seicento*, in A. Pasolini, R. Pilo (a cura di), *Cagliari and Valencia in the baroque age. Essays on Art, History and Literature*, Valencia, 2016

M. Carta, A. Casula, A. Ingegno, *Il centro storico di Orosei. Storia, urbanistica, architettura e opere d'arte*, Sassari-Viterbo, 2001

M. Carta, *Dai baroni Guiso alla Galtelli di Grazia Deledda: tessere di vita sociale politica e religiosa della civitas galtellina*, Nuoro, 2008

M. Carta, *Famiglie di Orosei*, Nuoro 2014

G. Murgia, *Presenza corsara nel Mediterraneo occidentale e problemi di difesa nel regno di Sardegna (secoli XVI-XVII)*, in "Contra Moros y Turcos". Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in età moderna. Convegno Internazionale di Studi (Villasimius-Baunei, 20- 24 settembre 2005)

G.G. Ortu, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna*, Bari, 1996

S. Pinna, *La famiglia Manca di Nuoro. Nuove evidenze documentarie*, Associazione Araldica Genealogica Nobiliare di Sardegna, 2019

DOCUMENTI

PIANO URBANISTICO COMUNALE, COMUNE DI OROSEI SETTORE TECNICO - PIANIFICAZIONE E TUTELA DEL TERRITORIO, Casa Signorile Satta-Vacca, p.20

La presente relazione è stata redatta con il contributo della dott.ssa Caterina Ghisu.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel. 079 2067400
PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it